10. Necessità di eventuali studi, progetti dimostrativi, formazione o assistenza tecnica.

Ai fini della predisposizione del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento secondo le indicazioni dei regolamenti (CE) n.1257/99, 1750/99 e 1260/99 è stata incaricata l'Università degli Studi di Trento di svolgere il lavoro di studio che consente di giungere alla stesura del documento di valutazione ex-ante.
La necessità e l'opportunità di effettuare ulteriori studi, di avviare progetti dimostrativi, azioni di formazione o di assistenza tecnica verranno definiti in sede di Comitato di Sorveglianza.
Qualora si ritenga utile effettuare una campagna di informazione sul Piano di Sviluppo Rurale, essa verrà espletata in collaborazione con le strutture interessate all'applicazione delle misure contenute nel Piano di Sviluppo Rurale coinvolgendo, tra l'altro il Carrefour delle Alpi in considerazione degli specifici compiti che lo caratterizzano in termini di informazione sulle politiche comunitarie e sull'attività dell'Unione europea. Anche per quanto riguarda informazione e promozione, peraltro, si rimanda alle valutazioni emerse in sede di Comitato di Sorveglianza.

11. Indicazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento è redatto dal Dipartimento Agricoltura e Alimentazione con la collaborazione del Dipartimento Foreste e Montagna.
Hanno inoltre collaborato il Dipartimento Ambiente, il Dipartimento Rapporti Comunitari e Relazioni esterne e l'Università degli Studi di Trento. Quest'ultima ha effettuato la valutazione ex ante del Piano.

Organismi responsabili dell'attuazione sono:

Dipartimento Agricoltura e Alimentazione
- Servizio strutture, gestione e sviluppo delle aziende agricole (misure 1, 2, 5, 6, 16, 17, sottomisura 15.2)
- Servizio infrastrutture agricole e riordinamento fondiario (misure 7, 10, 11, 12, 13, 14)
- Servizio vigilanza e promozione dell'attività agricola (misura 3)

Dipartimento Foreste e Montagna
- Servizio Foreste (misure 8 e 9)

Dipartimento Ambiente
- Servizio Parchi e foreste demaniali (sottomisura 15.1)

12. Provvedimenti che garantiscano l'attuazione efficace e corretta dei piani, compresi il controllo e la valutazione, una definizione degli indicatori quantificati per la valutazione, disposizioni relative al controllo e alle sanzioni, nonché pubblicità adeguata.

Indicazioni sull'attuazione degli artt. da 41 a 45 del Regolamento (CE) n. 1257/99.
I pagamenti verranno eseguiti dall'organismo pagatore secondo modalità che verranno definite nelle sedi competenti.
Gli organismi responsabili dell'attuazione provvederanno per la parte di propria competenza alla raccolta, organizzazione e coordinamento dei dati relativi agli indicatori finanziari, materiali e d'impatto. Tali dati verranno successivamente trasmessi ad una struttura di coordinamento interna all'amministrazione provinciale.
Gli indicatori sono evidenziati nel capitolo 7 intitolato valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi.
E' prevista la costituzione di un Comitato di sorveglianza composto da rappresentanti della commissione CE, dello Stato italiano e della P.A.T. con il compito di valutare annualmente l'avanzamento del programma e di individuare soluzioni che possano consentire un migliore raggiungimento degli obiettivi finanziari, materiali e d'impatto previsti dal P.S.R.
Il Comitato verrà convocato su proposta della P.A.T. e nel corso della prima riunione verrà discusso ed approvato il regolamento a cui il comitato dovrà attenersi nelle sue riunioni.
A seguito dell'approvazione del programma è prevista una ulteriore serie di incontri e di messaggi informativi a mezzo stampa, radio e TV al fine di assicurare la massima pubblicizzazione del programma.
Adeguato spazio verrà in particolare riservato al P.S.R. dal mensile dell'Assessorato all'agricoltura e montagna denominato "Terra Trentina" che dedicherà vari articoli al piano.

Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli artt. da 46 a 48 del Regolamento (CE) n. 1257/99, segnatamente in relazione al rispetto dei criteri generali di ammissibilità nonché le regole per le sanzioni.
Salvo quanto diversamente o specificatamente stabilito nelle singole misure le procedure amministrative seguite dall'amministrazione provinciale per l'istruttoria delle domande sono di seguito sintetizzate ed integrate in uno specifico allegato 3 al presente piano.

<u>Procedure per tutte le misure (eccetto per la misura 5 e la misura 6)</u>

- ricevimento della domanda;
- inserimento dei dati nel sistema informativo;
- individuazione del funzionario responsabile del procedimento;
- eventuale effettuazione di un sopralluogo in azienza;
- istruttoria della domanda (verifica delle condizioni di ammissibilità tra cui la disponibilità del bene la valutazione tecnico-economica dell'iniziativa, la congruità dei prezzi applicati) e predisposizione di un verbale di accertamento tecnico amministrativo ove si valuta l'iniziativa e si propone, tra l'altro, l'approvazione o la non approvazione della stessa;
- predisposizione da parte della giunta o del dirigente (a seconda delle competenze) di idonei atti di approvazione;
- comunicazione al beneficiario dell'esito dell'istruttoria;
- eventuale liquidazione di anticipi e acconti da parte dell'organismo incaricato;

A FINE LAVORI:

- verifica della contabilità finale o comunque di idonea documentazione comprovante la spesa, sopralluogo di verifica su almeno il 10% delle domande e predisposizione verbale collaudo amministrativo;
- in alternativa, per gli enti pubblici, è possibile la sola verifica amministrativa della documentazione e predisposizione verbale collaudo amministrativo;
- liquidazione finale dell'aiuto da parte dell'organismo incaricato.

Qualora gli interventi vengano eseguiti in diretta amministrazione o si riferiscano ad azioni immateriali (es. formazione professionale, rilevazioni R.I.C.A., premi insediamento ed altro) alcuni passaggi sopraelencati possono non essere presenti.

Obblighi e sanzioni

1) La concessione delle agevolazioni di cui al presente P.S.R. comporta l'obbligo di non alienare, cedere o comunque distogliere, anche a seguito di mancato utilizzo, dalla loro destinazione le opere ed i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse per il seguente periodo:
   a) cinque anni dalla data di acquisto, ovvero, nel caso di beni acquisiti mediante contratti di leasing, dalla data di sottoscrizione del contratto stesso, se trattasi di beni mobili o bestiame da riproduzione;
   b) dieci anni dalla data di acquisto o di accertamento da parte del servizio competente della regolare esecuzione delle opere, ovvero, nel caso di operazioni di leasing, dalla data di sottoscrizione del contratto stesso, se trattasi di beni immobili.
2) La concessione di premi, indennità e sussidi alle aziende agricole comporta l'obbligo di rispettare gli impegni sottoscritti dai richiedenti nelle domande.
3) Possono essere stabiliti ulteriori vincoli relativi agli obblighi di cui al punto 1, ai tempi di entrata in attività, ad obblighi occupazionali, alle garanzie richieste, al mantenimento o al raggiungimento di adeguati equilibri economici, finanziari e patrimoniali del soggetto richiedente.
4) In presenza di cause di forza maggiore, eventi eccezionali ed imprevisti, la Provincia Autonoma di Trento, su motivata richiesta dell'interessato o degli eredi, può deliberare il venir meno totale o parziale dei vincoli di cui ai commi precedenti.
5) I soggetti richiedenti le agevolazioni, all'atto della presentazione della domanda, devono impegnarsi:
   a) al rispetto degli obblighi di cui ai precedenti commi;
   b) ad accettare ogni controllo sull'effettiva destinazione del contributo concesso e sul rispetto degli obblighi di cui sopra;
   c) a comunicare tempestivamente alla Provincia qualsiasi modificazione soggettiva od oggettiva rilevante ai fini della concessione dell'agevolazione o ai fini del mantenimento della stessa.
6) Il controllo sul rispetto degli obblighi viene effettuato dall'organismo competente secondo le modalità e i criteri fissati da appositi atti amministrativi;
7) Nel caso in cui non siano osservati gli obblighi relativi ai beni mobili ed al bestiame da riproduzione di cui al punto 1, le relative agevolazioni sono revocate e le somme già erogate sono recuperate con la maggiorazione degli interessi al saggio dell'interesse legale vigente alla data di assunzione del provvedimento di revoca.
8) La revoca di cui al punto 1 non è disposta qualora il richiedente sostituisca contestualmente i beni mobili o il bestiame da riproduzione oggetto di agevolazione con altri beni o capi aventi caratteristiche analoghe. In tal caso il nuovo bene o i nuovi capi non possono essere ammessi ad altre agevolazioni e sono soggetti ai vincoli ancora gravanti sui beni o sui capi sostituiti.
9) Nel caso in cui i beni immobili per i quali le agevolazioni sono state concesse vengano alienati, ceduti o distolti dalla destinazione, anche a seguito di mancato utilizzo, prima della scadenza del termine di cui al punto 1, le relative agevolazioni sono rideterminate in proporzione alla durata dell'utilizzo dei beni rispetto alla durata dei vincoli di cui al medesimo comma. Le somme eventualmente erogate in eccesso sono recuperate, con la maggiorazione degli interessi calcolati al tasso di cui al punto 7.

10) L'inosservanza, relativamente ad una parte degli investimenti, del divieto di alienare, cedere o distogliere dalla destinazione di cui al punto 1, comporta la revoca pro quota delle agevolazioni secondo le modalità di cui ai punti 7 e 9, e la rideterminazione proporzionale delle stesse, purché permangano le finalità economiche dell'investimento complessivo. In caso contrario, le disposizioni di cui ai commi 7 e 9 si applicano relativamente all'intero investimento.
11) Nel caso di cessazione dell'attività da parte del soggetto richiedente, in pendenza dei termini di cui al punto 1 , si applicano le disposizioni previste dai punti 7 e 9.
12) La revoca di cui al punto 11 non è disposta ed i contributi rimanenti sono liquidati al soggetto subentrante nel caso di affitto dei fondi rustici, di cessione, conferimento o affitto di azienda, di fusione o trasformazione di impresa, sempreché il subentrante continui ad esercitare l'impresa ed assuma gli obblighi relativi. In caso di affitto, allo scadere del contratto l'erogazione delle agevolazioni è disposta a favore del proprietario del fondo rustico o del titolare dell'azienda, qualora i medesimi continuino ad esercitare l'impresa nel rispetto degli obblighi originariamente assunti.
13) Il mancato rispetto dei vincoli di cui ai punti 2 e 3 comporta la revoca totale o parziale delle agevolazioni ed il recupero delle somme eventualmente erogate con la maggiorazione degli interessi calcolati al tasso di cui al punto 7.
14) Con l'atto di approvazione vengono stabiliti i termini temporali entro i quali l'iniziativa deve essere ultimata; il mancato rispetto di tali termini, fatto salvo il caso in cui siano concesse proroghe, comporta la revoca delle agevolazioni concesse ed il recupero delle somme eventualmente erogate in via anticipata, con la maggiorazione degli interessi calcolati al tasso di cui al punto 7.
15) Ai fini della verifica del rispetto degli obblighi di cui al punto 1 e 2 viene annualmente estratto un campione di almeno il 5% delle iniziative per le quali tale vincolo è ancora in essere.
16) Qualora risulti una falsa dichiarazione per negligenza grave, il beneficiario interessato è escluso per l'anno civile in questione da tutte le misure di sviluppo rurale comprese nel corrispondente capo del Reg. (CE) n. 1257/1999. Nel caso di falsa dichiarazione resa intenzionalmente egli è escluso anche per l'anno successivo. Detta sanzione lascia impregiudicate le ulteriori sanzioni previste dall'ordinamento nazionale.
Se del caso si provvederà alla segnalazione all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti penali.

Procedure specifiche per le misure 5 e 6

- ricevimento della domanda;
- inserimento dei dati nel sistema informativo;
- individuazione del funzionario responsabile del procedimento;
- istruttoria della domanda (verifica delle condizioni di ammissibilità) e predisposizione del parere;
- predisposizione da parte della giunta o del dirigente (a seconda delle competenze) di idonei atti di approvazione;
- liquidazione finale dell'aiuto da parte dell'organismo incaricato.

Obblighi e sanzioni

Rispetto di quanto definito dai regolamenti comunitari relativi ai controlli integrati e da eventuali altri atti nel merito promossi dalla CE, dallo Stato italiano o dalla P.A.T. In particolare si applicano le regole stabilite dal Reg. (CEE) n. 3887/1992 ed i controlli seguiranno le indicazioni stabilite dal documento della Commissione VI/120107/2000. Il controllo amministrativo si farà fino al 100% ed il controllo in loco si farà almeno sul 5% della totalità degli impegni.

Accordi con le provincie o regioni confinanti

Nel caso di aiuti e/o investimenti che riguardano aziende i cui terreni sono ubicati parte in provincia di Trento e parte in una delle provincie confinanti, la Provincia Autonoma di Trento può stipulare accordi con le provincie o regioni confinanti anche allo scopo di escludere l'eventualità di doppi interventi.

13. Risultati delle consultazioni e indicazione delle autorità e organismi associati, nonché delle parti economiche e sociali

Per giungere alla definizione del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia, il Dipartimento Agricoltura e alimentazione, struttura competente, ha provveduto a coinvolgere, in diversi incontri:

per il settore agricolo:
Ente per lo Sviluppo dell'agricoltura Trentina
Istituto Sperimentale Agrario di S.Michele all'Adige
Istituto Zoprofilattico delle Venezie
Federazione Trentina delle Cooperative
Consorzio Caseifici sociali dei produttori Latte trentini
CO.DI.PRA
Consorzio la Trentina
CON.CA.ST
A.P.O.T.
Centro Produttori Singoli
Centro Melinda
Centro piccoli frutti
Centro trentino ortofrutta
Associazione Vignaioli del trentino
Istituto Trentino del vino
Istituto trentino del Novello
Istituto Trento DOC
Confraternita della vite e del vino
Someliers AIS
Movimento del turismo del vino
Istituto tutela grappa del Tentino
Federazione dei Consorzi irrigui e di Miglioramento fondiario
Consorzio Atesino di Bonifica
Consorzio di bonifica Piana rotaliana
Associazione agrituristi
Agrituristi associati trentino verde

per il settore ambiente e territorio
Assessorato all'Ambiente, sport, pari opportunità
Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
Dipartimento urbanistica e fonti energetiche
A.T.A.B.I.O.
ITALIA NOSTRA
W.W.F. delegazione del Trentino
LEGA AMBIENTE
GREENPEACE
FAI – Fondo per l'ambiente italiano – Delegazione di Trento e Bolzano
MOUNTAIN WILDERNESS
SOCIETA' DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI
Associazione terra vivente
Ente parco Adamello Brenta
Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio
Parco Paneveggio pale di S.Martino

per il settore industria, artigianato, commercio e turismo
C.C.I.A.A.
Associazione artigiani e Piccole imprese Provincia TN

Associazione industriali
Associazione albergatori della Provincia di Trento
Unione commercio e turismo
Associazione commercianti
Associazione grossisti del trentino
ASPAN- Associazione Panificatori Provincia di Trento
Associazione Attività di servizio del Trentino
Associazione Pubblici esercizi del Trentino
Associazione ristoratori del trentino
FAITA
FIAVET Associazione trentina degli uffici di viaggio e turismo
Federazione trentina Consorzi pro loco
A.P.T. Trentino

per le organizzazioni sindacali
Unione Contadini
Confederazione italiana agricoltori
Federazione coltivatori trentini
Associazione contadini trentini
CGIL
CISL
UIL

per settori diversi:
Dipartimento rapporti comunitari e relazioni esterne
Sovrintendenza scolastica
Comprensori
Comuni
Sono state pertanto convocati gli incontri nelle date di seguito elencate a cui sono stati invitati, in occasioni diverse gli organismi elencati sopra.

ARGOMENTO	LUOGO	DATA
Incontri zonali preparatori per la Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Cembra	21 luglio 1999
Incontri zonali preparatori per la Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Padergnone	29 luglio 1999
Tavolo provinciale del settore agricolo e dello sviluppo rurale	Trento	4 agosto 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Cles	4 agosto 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Cavalese	15 settembre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Vigo di Fassa	22 settembre 1999
Tavolo provinciale del settore agricolo e dello sviluppo rurale	Trento	27 settembre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Tonadico	30 settembre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Tione	6 ottobre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Arco	14 ottobre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Malè	22 ottobre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Borgo Valsugana	29 ottobre 1999
Tavolo provinciale del settore agricolo e dello sviluppo rurale	Trento	3 novembre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Rovereto	5 novembre 1999
Incontro con Assessore all'ambiente, sport e pari opportunità	Trento	9 novembre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Mezzolombardo	12 novembre 1999
Incontri zonali preparatori per la conferenza provinciale dell'agricoltura	Pergine	19 novembre 1999
Incontro con associazioni ambientaliste, ESAT e ISMA	Trento	22 novembre 1999
Tavolo provinciale del settore agricolo e dello sviluppo rurale	Trento	23 novembre 1999
Tavolo provinciale del settore agricolo e dello sviluppo rurale	Trento	15 dicembre 1999

Sintesi dei risultati delle consultazioni

L'elaborazione del Piano di Sviluppo Rurale è avvenuta parallelamente ai vari incontri pertanto i diversi apporti dei partecipanti sono stati particolarmente utili e proficui anche per garantire l'equilibrio tra le varie misure e la coerenza interna del documento.

L'impostazione del Piano è stata generalmente condivisa, alcuni soggetti hanno invece formulato osservazioni e proposte concernenti aspetti specifici.

Si riportano di seguito le principali osservazioni pervenute con l'indicazione della misura a cui si riferiscono, dei soggetti che le hanno espresse e delle modalità con cui sono state prese in considerazione.

- Tutti i rappresentanti del mondo agricolo (Organizzazioni Sindacali e Federazione Trentina delle Cooperative) hanno espresso forti preoccupazioni per la possibilità che gli interventi previsti nelle misure 1 (con riferimento al rinnovo degli impianti frutticoli e viticoli) e 7 (Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) non vengano finanziati attraverso il Piano di Sviluppo Rurale in quanto finanziabili attraverso le OCM (Organizzazioni Comuni di Mercato). È stato evidenziato che il problema è molto grave in quanto l'OCM relativa al settore degli ortofrutticoli (Regolamento (CE) n.2200/96) e l'OCM relativa al settore vitivinicolo (Regolamento (CE) n.1493/99) non hanno una sufficiente dotazione di fondi per permettere il necessario sviluppo e riorganizzazione di questi che insieme al settore zootecnico sono i settori fondamentali per l'economia agricola della provincia di Trento. I rappresentanti degli altri comparti economici nonché quelli delle associazioni ambientaliste hanno concordato con le preoccupazioni espresse ritenendo che l'esclusione dai finanziamenti di questi due settori potrebbe avere effetti dirompenti su tutta l'economia provinciale precludendo già in partenza il raggiungimento degli obbiettivi proposti dal presente Piano di Sviluppo.
- I partecipanti agli incontri hanno condiviso il limite di 2,5 UBA per ettaro (superficie dell'alpeggio computata in ragione di 0,25 ettari per UBA alpeggiata) proposto come densità massima di capi allevati in azienda per l'erogazione degli aiuti previsti dalla Misura 1 ritenendola compatibile con il concetto di sostenibilità dell'attività agricola.
- I rappresentanti delle Organizzazioni Professionali hanno rimarcato l'importanza della preparazione socio-economica in particolare per quanto riguarda i giovani che si insediano.
- Particolare attenzione è stata riservata alla misura 3 "Formazione professionale".
- La Federazione Trentina delle Cooperative e le Organizzazioni Professionali hanno sottolineato l'importanza degli interventi a favore del contenimento dei costi di trasporto delle aziende agricole alle strutture di trasformazione e conservazione dei prodotti. Tali interventi sono ritenuti fondamentali per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola nelle zone rurali gravate da maggiori svantaggi.
- I rappresentanti delle Organizzazioni Professionali hanno espresso preoccupazioni relativamente ai problemi che possono insorgere dall'imposizione del vincolo particellare quinquennale per lo sfalcio dei prati (Misura 6 - Azione 6.2.1 – Conservazione delle aree prative). Ciò in ragione del fatto che la struttura fondiaria in Provincia di Trento è caratterizzata da una forte frammentazione e polverizzazione e i proprietari dei terreni sono poco propensi a concederli in affitto per lunghi periodi.
- Le associazioni ambientaliste non hanno ritenuto di dover fare nessuna osservazione a proposito delle Misure agroambientali (Misura 7); hanno inoltre accolto favorevolmente gli interventi previsti al fine di razionalizzare lo sfruttamento della risorsa acqua e ad un suo risparmio.

14. Equilibrio fra le varie misure di sostegno

Come dimostrato dal rapporto esistente fra obiettivi globali, specifici e operativi individuati per assi, sottoassi e misure del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia di Trento, riassunti nelle tabelle riportate nel capitolo 6, tutte le misure concorrono al conseguimento degli obiettivi globali del Piano stesso.
Si ritiene esista un sostanziale equilibrio fra le misure poiché esse contribuiscono, attraverso interventi diversificati che sfruttano il potenziale di sviluppo endogeno, a colmare le carenze e ad appianare le disparità individuate nel capitolo 6.
A giustificazione di quanto fin qui detto la tabella finanziaria indicativa riportata nel capitolo 8 evidenzia importi destinati al finanziamento degli assi prioritari, con una suddivisione per misura. Seppure in un contesto di equilibrio generale fra gli assi e le misure in termini economici si nota che l'asse 3 " Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico" usufruirà di maggiori stanziamenti. Ciò appare inevitabile viste le caratteristiche del territorio trentino evidenziate nel capitolo 5 e delle considerazioni che ne scaturiscono e non pregiudica l'equilibrio generale del Piano.
In particolare la misura 6 Agroambiente assume una rilevanza notevole per i risvolti che la sua applicazione comporta sia in campo ambientale che agricolo e per il riconoscimento del ruolo dell'agricoltore nella manutenzione dell'ambiente e del paesaggio.
Per quanto riguarda l'ambito territoriale di applicazione delle misure agroambientali (misura 6) si rimanda a quanto evidenziato nella descrizione della misura stessa.

15. Compatibilità e coerenza

A) Coerenze con le altre politiche comunitarie.

Politica di concorrenza

Le misure previste dal Piano di sviluppo rurale della P.A.T. prevedono interventi che non falsano la concorrenza.
Sono pertanto rispettate le norme comunitarie in materia di concorrenza e in particolare gli artt. 28 e 87 del Trattato di Maastricht.

PAC

Le misure previste dal Piano di sviluppo rurale della P.A.T. prevedono interventi compatibili e sinergici con la PAC.

Politiche ambientali

Le misure del Piano di sviluppo rurale della P.A.T. sono state redatte nel rispetto delle indicazioni fornite dai seguenti documenti:

- Decisione n. 2179/98/CE del Parlamento e del Consiglio del 24/09/98 " Per uno sviluppo durevole e sostenibile".
- Schema di sviluppo dello Spazio Europeo – Posdam 10-11/5/99.
- Comunicazione (1999/c173/02) della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni " Orientamento per un'agricoltura sostenibile".

Sono state prese in considerazione, per alcune misure, le indicazioni di:

- Direttiva habitat Dir. 92/43 CEE.
- Direttiva sulla protezione delle acque dagli inquinamenti da nitrati Dir. 91/676 CEE.
- Rete Natura 2000.

L'ambiente, il suo mantenimento e la sua valorizzazione sono di fondamentale interesse per la P.A.T. .
Come evidenziato nel capitolo 6 "la salvaguardia dell'ambiente, del territorio rurale e montano" rappresenta un obiettivo globale del Piano.
E' stato previsto un asse prioritario interamente rivolto alle problematiche ambientali (Asse 3 " Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico", incentivi all'adozione di pratiche ecocompatibile, come si può verificare nei paragrafi relativi alle singole misure, anche le misure inserite negli altri assi prioritari (Asse 1 Sostegno e ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale, Asse 2 Sostegno ai territori rurali) mantengono una forte condizione ambientale o, almeno, la loro applicazione non prescinde da una manifesta compatibilità ambientale.

Politiche per le pari opportunità

La sensibilità nei confronti delle problematiche connesse alla parità fra uomo e donna si è sviluppata naturalmente negli ultimi 10 anni sia a livello nazionale che provinciale. A livello nazionale:

- L. 164/90 che istituisce la commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna.
- L. 125/91 che istituisce il Comitato Nazionale di parità operando presso il Ministero del lavoro.
- L. 215/92 che istituisce il Comitato per l'imprenditoria femminile operante presso il Ministero dell'Industria.

A livello provinciale:

- L.P. 61/93 che detta norme sugli interventi per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna.

Quest'ultima legge si prefigge lo scopo di promuovere, nell'ambito delle competenze della P.A.T., iniziative idonee a realizzare le pari opportunità fra uomo e donna in campo istituzionale, economico, sociale e culturale al fine di dare effettiva attuazione ai principi di uguaglianza e parità sociale sanciti dalla costituzione e di rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne, contribuendo al massimo sviluppo dell'autonomia, dell'identità e della specificità delle donne.
La legge provinciale prevede inoltre l'istituzione di una Commissione per le pari opportunità.
Le misure del P.S.R. non contengono elementi di discriminazione fra uomo e donna.

Deroghe all'art. 37, paragrafo 3, regolamento (CE) n. 1257/99
La Provincia Autonoma di Trento provvede annualmente all'approvazione dei programmi operativi presentati dalle singole OP ed è pertanto in grado di conoscere quali sono le iniziative ammesse a finanziamento nell'anno in corso.
A fronte di ciò, al fine di evitare la contemporanea presenza di più fonti di finanziamento per una medesima iniziativa l'amministrazione provinciale si comporterà come segue.
Qualora una tipologia di intervento sia prevista a finaziamento in un determinato anno nel programma operativo dell'OP per quel medesimo anno tale tipologia non sarà ammissibile a finaziamento ai sensi del Piano di Sviluppo Rurale. Quando non vi sarà questa sovrapposizione verrà comunque valutato che vi sia coerenza fra le misure presenti nel Piano e nel programma operativo.

Coerenze fra le misure del Piano di sviluppo rurale
Le coerenze fra le misure del Piano di Sviluppo Rurale della P.A.T. si evince dalla lettura degli obiettivi operativi, specifici e globali definiti fra misure, sottoasse e asse. Si rimanda pertanto al capitolo 6 e al capitolo 7.

Criteri generali di ammissibilità
I criteri generali di ammissibilità sono stati definiti all'interno di ogni singola misura. Ulteriori approfondimenti saranno evidenziati nella delibera attuativa. In ogni caso l'applicazione delle misure non prescinderà dal rispetto delle norme comunitarie in materia di concorrenza, pari opportunità, ambiente, PAC. Le strutture competenti dell'attuazione delle misure provvederanno a garantire che ciò avvenga.

Misure di cui all'art. 33
Il P.S.R. della P.A.T. contiene la sottomisura 12.1 " Agriturismo collettivo" riferita alla misura 12 " Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e promozione e tutela del patrimonio rurale" e le sottomisure 14.1 "Infrastrutture rurali" e 14.2 " Bacini di accumulo e adduzione irrigua primaria" riferiti alla misura 14 " Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo".
Nell'ambito di tali misure sono compresi alcuni interventi previsti anche dal DOCUP 2000 – 2006 della P.A.T..
L'Amministrazione competente dell'attuazione della misure del presente documento provvederà a verificare e a garantire che non vi sia sovrapposizione riguardo alle fonti di finanziamento di tali azioni.
Il FEOGA garanzia verrà utilizzato solamente per il P.S.R. e agirà di norma nelle zone fuori ob. 2. Agirà nella zona ob. 2 e nelle zone in fase di transizione ob. 5b solamente in caso di mancata applicazione del FERS.

Campo di applicazione
Le misure citate nel precedente paragrafo non rientrano nel campo di applicazione delle altre misure di cui al titolo II del regolamento (CE) n. 1257/99.

B) Altri elementi

OCM ortofrutta
Considerando che la P.A.T. provvede annualmente all'approvazione dei programmi operativi delle OP, in sede di istruttoria degli interventi verrà valutata la compatibilità con gli obiettivi del Piano.
OCM vitivinicolo
Nella fase di definizione delle azioni previste dal Regolamento (CE) n.1493/99 che entrerà in vigore il 1/8/2000 verrà valutata la compatibilità congli obiettivi del Piano.

Ulteriori elementi relativi alla compatibilità degli interventi previsti dal Piano con le OCM sono riportati nella descrizione delle singole misure.